TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0578**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Cortenovis
p. Ang. Maria
Opuscoli

Collez. Pirona

569-589

N. 578

Cortenovis P. Angelo Maria

"Sogno sul volo degli uomini" con lettera dedicatoria e "Dell'arte di volare conosciuta dagli antichi" dissertazione.
Ms. autografo, sec. XVIII – carte 34 – in-4°

1

Sogno
Il Volo degli Uomini

(Cat.a V.a lett.a a.)

Cortinovis. P. Angelo = Maria

Sogno sul volo degli Uomini, con lettera dedicatoria: Ms. ~~apografo~~ autografo, in 4.to di pag. 47. c.a

(carte 15) - Dell'arte di volare conosciuta dagli antichi - Dissertazione.

quelli

Sogno
Il Volo degli Uomini

quello

quelle

Del Volo degli Uomini
appresso gli Antichi.

quelle

Voi infra tutti compatiteci, Rev.mo Padre, se
vi abbiamo per così lungo tempo intertenuto
con queste piccole cianciallerie in così sterile, e
lieve argomento, Voi che avvezzo ai più
sublimi studj della Sacrosanta Religione
con pena potrete inclinarvi a gustare anche
per breve ora i profani ~~studi~~ ragionamenti. Sebbene
quale si è quello studio del quale non
faccia uso la Religione per conquidere
i suoi nemici? Siccome Ella si servì in altro
tempo dei frammenti degli Iddii, e delle rovine
dei Gentileschi delubri per ergere tempij
ed altari al vero Iddio, così ora della Fisica,
e delle Matematiche speculazioni, dell'erudizione
antiquaria, e delle stravaganze dell' ~~antichità~~ Mitologia,
e dei testimonj di Profani scrittori fa uso per
convincere gl'increduli, per trionfare dei pregiudizj
del secolo, e confondere le dottrine dei falsi Maestri.
Chi sà che Voi, Padre Reverendissimo, che

avete

quelle

avesse preso in grande i vaghi studj, e gli avesse corredati, ed abbelliti colle dovizie della più vasta erudizione, anche da queste nostre superficiali, ~~[illegible]~~ compilazioni non sappiate trarne argomento di gloria alla verità, e di confusione ~~[illegible]~~ ai presuntuosi filosofi dei nostri, e degli antichi tempi? Se il colmo della sapienza dei Caldei, dei Persi, e degli Egizj consisteva in qualche sperimento di Elettricità; e se questo è quel tesoro che i Greci ~~[illegible]~~ non ad audiendum, sed ad videndum si radunavano e scompartivano tra di loro, quando il Persa Ostane ne fece loro il maggior commercio non avea ragione il Profeta Baruch di deriderli, e chiamarli favoleggiatori, e ricercatori della prudenza e della intelligenza della terra? e non abbiamo noi ragione di condannare coloro che nei libri dei Cinesi e dei Bramini, e degli Egizj vanno cercando le interminabili Genealogie, ed i precetti di morale, ed il piano della primitiva Religione? La Religione nostra santissima ha prevenuto sempre tutte le grandi scoperte delle scienze, e

dalla

della condizione. Gli studj della Storia Naturale
han dimostrato la varietà della Storia del diluvio
e della Creazione del Mondo. Quante obbiezioni
degli Increduli, che dalla Teologia sono già state
confutate sorgono ancora coi nuovi lumi della
Fisica, della Astronomia, della Chimica, e
della Antiquaria, quasi colle stesse armi dei nemici
dileguate, ed annientate? Se la divinazione, e
gli augurj che prendeva per la Guerra il Re
Nectanebo vestito colla stola di Profeta nella
sagra pelle erano giuochi di Elettricità chi
condannerà più di gentilesca superstizione
Giuseppe Vicerè d'Egitto che della sua Pelle argentina
si serviva per simile sorta di augurj specialmente
che la parola Ebraica del sagro Testo che
nella Vulgata è tradotta in quo augurari solet
si può tradurre in quo experiundo experiatur
come al Capo 30. della Genesi verso 27. si
interpreta: Experimento didici. Il che indica che
questi augurj erano naturali, ed innocenti
esperimenti, che a chi professava la ~~Ebraica~~ vera Religione

non potevano essere proibiti. Il Verbo Nichasch significa experimentis dicere, e viene dalla parola Nachasch che significa bronzo, o acciajo. (Vedi il Malvenda sopra la Genesi Cap. 30. v. 27.) Onde sembra che questi augurj fossero varj sperimenti elettrici fatti con un Piatto o Catino di Metallo elettrizzato collo zolfo all'uso dell'Elettroforo del Volta. Il Malvenda sopra il Cap. 44. della Genesi verso 5. porta il seguente passo di Giovanni Sarisberiense lib. 2. Policratici cap. 12. Specularios vocant, qui in corporibus levigatis, et tersis ut sunt lucidi enses, pelves, cyathi, speculorumque diversa genera divinantes curiosis consultationibus satisfaciunt. Quam et Joseph exercuisse, aut potius simulasse describitur, cum fratres arguerent surripuisse scyphum, in quo consueverat augurari. E poi soggiunge. Inde et ad sacra scypho utebantur Virgilius VIII. Aeneidos. Et sacer implevit dextram scyphus. Legitur in libris antiquis Herculem ad Italiam scyphum ligneum poculum attulisse quo utebantur in sacris, quod ne carie consumeretur pice oblitum servabatur. Ecco il disco sulfureo, o resinoso che applicato alla patera metallica forma in l'Elettroforo perfetto. Vedasi in questa erudizione della dei libri antichi s'interpongono scrisio.

Callinaio   dal Volta   7

Avete osservato nel passo di Calitene quel Principato divinationem ex pelve? A me quel passo ha fatto risovvenire la Tazza, o Catino d'Argento, nel quale prendea gli Augurj Giuseppe Vicerè d'Egitto. Dovevano quegli Augurj essere non punto superstiziosi, perchè praticati da un Nipote di Abramo. Potevano essere adunque sperimenti di Elettricità: specialmente che la parola Ebbraica che si adopera per esprimere gli Augurj significa *per sperimento*, e *per sperimento, ad osservazione sopra i metalli*. Si legge negli antichi scrittori, che Ercole quando venne in Italia portò seco un Vaso di legno, il quale fu per molti secoli conservato, e che era intonacato tutto di pece. Un bacino di Rame, o di altro metallo, ed un vaso di legno impeciato formano l'Elettroforo del Volta. Ma di ciò &c.

In fine. Domandiamo particolarmente perdono a V. P.^tà Rev.^ma Avvezza a studj più

quelle

sublimi della Religione avrete scubito con pena le nostre conghietture sopra di cose di cui lieve, e giusto argomento

Coll' ~~esordanza~~ raziocinio de' Matematici, colla sperienza dei Fisici, e colla Conghietture degli Eruditi si aprirono ~~le~~ maisempre le strade allo scoprimento delle nascoste verità, che sono ancora sconosciute. Ma siami lecito per breve ora di mettermi in ~~infra~~ questo numero ~~di questi~~, ~~benchè immeritevole~~, per potermi prevalere dal ~~bene~~ privilegio di ~~ad~~ rintracciare sulle tracce della più rimota antichità ~~alla~~ ~~Altre~~ ~~conghietture~~ colle conghietture un fatto, che agli occhi di molti ora si nasconde, e che opportunamente verrebbe in ~~luce~~ luce in questi giorni nei quali tutto il mondo applaudisce alla nobilissima invenzione dell' arte di volare, e ciò secondo de' pronostici che il presente diciottesimo secolo abbia ~~d'andare~~ d'ardire oppresso della posterità ~~sempre~~ ~~mai~~ sopra tutti i precedenti altri, sempre e ~~futuro~~ posteriore. Nell' Agosto del decorso anno io feci recitare alcuni dialoghi, nei quali mi ~~lusingai~~ lusingai di aver provato, che l'Elettricismo Naturale ed Artificiale e l'uso delle macchine, e ~~degli esperimenti~~ delle sperienze presenti non conosciute dagli Antichi. A molte persone ~~ottenute~~, ~~giudiziose~~, e docili non parvero del tutto infelici le mie prove. Ora mi studierò di provare

quelle

prova, che anche l'arte di volare co' mezzi
che si sono ultimamente ritrovati fu palese,
ai nostri buoni antenati. ~~ed anche negli antichi tempi~~. Mi protesto
però che le mie prove saranno puramente
congetturali, e ricercate quà e là nei
scarsi monumenti che ci sono restati dell'
antica Filosofia. Forse col tempo verrà
chi fornito di maggiore condizione ~~[illegible]~~, e di più sagace ingegno ~~più felice ingegno~~ metterà in più chiaro, e perfetto lume
la verità di questo fatto, che io quasi ~~[illegible]~~
incerto e dubbioso ci venni colle mie congetture
adombrando.

Parlando della cognizione, che gli Antichi avevano
avuto dell'Elettricismo io feci vedere con ~~[illegible]~~
di molte antecedenti testimonianze che la Magia dei Persiani,
e dei Babilonesi, che poi passata era nell'
Egitto, e nella Grecia altro non fu, che lo
studio della Fisica, e dell'Astronomia custodito
sotto l'arcano della doppia disciplina de' sacerdoti, e per
tradizione tramandato di padre in figli, e conservato così fino ai
primi secoli dell'Era volgare nei misteri Eleusini,
di Atene, e nei sagri riti del Tempio di Samotracia.
Grutta ~~[illegible]~~ di questo studio era espandio, per quanto
io mi

io mi vado immaginando, l'arte meravigliosa
del volo degli Uomini. E vaglia il vero. Luciano,
il filosofo di Samosata, che visse sotto gli Antonini
cioè verso la metà del secondo secolo, nel suo
dialogo intitolato il Filopseude, s'introduce Cleodemo
a dire, che egli aveva veduto un forestiero,
barbaro, che si diceva delle regioni Iperboree volare.
„Eudij tu quidem, inquit
„ Cleodemus; at ego, qui et ipse quoque olim
„ minus talia credebam quam nunc tu (Gaudebam
„ enim nulla ratione fieri posse, ut ea crederem)
„ tamen cum volantem primum conspicerem
„ peregrinum illum barbarum (erat autem, ut ferebant
„ ex Hyperboreis) credidi, ac victus sum, cum tamen
„ multum diuque repugnassem; nam quid facerem
„ quem cernerem in aere volantem, atque id
„ interdiu?" In questo passo di Luciano è da
notarsi, che questo uomo barbaro, che volava era
nativo delle regioni Iperboree, per quanto si diceva, cioè di quelle
parte del nostro Emisfero, che confinava coll'Atlantide
al dire di Rudbeckio, di Bailly, e d'altri, secondo erano
vanuti

venute i primi lumi delle scienze non solo nell'Egitto, e nella Grecia, ma nell'Oriente ancora. ~~Questo passo di Luciano viene molto illustrato da un altro di~~ Giovenale, che visse e fiorì ~~antecedentemente~~ nell'età precedente a quella di Luciano. (parla di un simile volo, nella satira terza)

Grammaticus, Rhetor, geometres, pictor, aliptes,
(Sat. 3. v. 75) Augur, schoenobates, Medicus, Magus: omnia novit
Graeculus esuriens, in coelum jusseris, ibit.
Ad summam non Maurus erat, neque Sarmata nec Thrax
Qui sumsit pennas, mediis sed natus Athenis;

Qui pure si indica, che da lontani paesi, o dalla Mauritania, o dal Settentrione, che sono le due situazioni credute vicine ~~alla~~ alla perduta Atlantide, era venuta l'arte di volare, e vi si aggiunge, che un straniero l'aveva appresa ed eseguita. Eusebio racconta che un certo Teodoto Eretico aveva tentato di volare, ed era caduto. Finalmente una lunga schiera di SS. Padri, Anastasio cioè S. Cirillo di Gerosolima, S. Epifanio, S. Filastrio, S. Ambrogio, S. Agostino, Sulpicio Severo, S. Isidoro Pelusiota, S. Massimo Taurinense, ed altri parlano del Volo di Simone Mago fatto alla presenza di Nerone nell'Anfiteatro Romano, e

della sua infausta caduta ~~[illegible]~~, come di cosa notissima nel tempo in cui è questo ~~[illegible]~~ secolo della Chiesa. Noi ci [illegible] [illegible] parlano ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ Ma ~~[illegible]~~ due scrittori ~~[illegible]~~ profani di maggior eccezione, cioè Svetonio e ~~[illegible]~~ quello di Dione Grisostomo, che vissero poco dopo il fatto, e potremo portar con molti testimoni di vista del medesimo. Dione racconta (Orat. 21.) che Nerone teneva nella sua Corte uno che si vantava d'aver l'arte di volare, e Svetonio (lib. 6. cap. 12.) aggiunge, che avendo costui tentato il volo era caduto, e nel cadere aveva asperso del suo sangue il palco nel quale stava, vicino nell'Anfiteatro, l'Imperadore ad osservar gli spettacoli: *Icarus primo statim conatu juxta cubiculum ejus decidit, ipsumque cruore respersit.*

Dalle addotte testimonianze parmi che dimostrato sia abbastanza, che gli Antichi cercavano l'arte di far volare gli Uomini, che la tentarono ~~[illegible]~~ colti, e che ancora vi riuscirono, sebbene non sempre con eguale felicità. Resta a vedere di quali mezzi si servissero, e se quello studio della Chimica

Chimica si unissero, come si siano uniti ai
~~Tanto l'Apostolo di farcio queste l'Ateniesi~~
gl' Ateniesi. Vsiatori di Giovenale si era
appigliato al mezzo delle ali. Qui sumpsit pennas
di Simone Mago altri dicono che per opera
dei demonij fosse sollevato per l'aria, altri che
si era adattato delle ali al modo di Icaro, ed
altri che sopra un carro di fuoco come Elia
si era fatto vedere alzarsi al cielo. Da questa
varietà di opinioni si scorge che l'arte del
volare era allora tenuta sotto l'arcano, e che sono
forse misteri dei professori di quella. Le Ali
se le potevano mettere per dare maggior
colore alla impostura, ed anche per rallentare ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ l'accelerazione del moto nel caso
d'una caduta. Il carro di fuoco poteva
essere la machina Aerostatica così rappresen-
tata e l'opera dei demonij si deve attribuire
alla pregiudicata opinione di quei secoli, nei
quali si dava al demonio quella forza e quella
potestà, che mai non ebbe, e che altro non era ~~[illegible]~~
che o la destrezza, o l'arte degli uomini, o la loro impostura
Il segreto adunque di volare poteva consistere, e nella

~~Resta dunque a noi ancora libero il campo di investigare~~ ~~se~~ o nella rarefazione dell'aria eccitata col fuoco, e col fumo in un leggiero recipiente, o nell'introduzione de' fluidi aereoformi ~~nel medesimo~~, per mezzo del quale ~~qualche leggiera recipiente~~ sapessero gli antichi illevarsi o almeno aspettarsi il loro sollevamento nell'aria, come noi; che è ~~quello che~~ [illegible] ciò che io mi sono proposto d'andare rintracciando colla mia cinghiettura.

Che che sia della quistione che si è dibattuta tra letterati, e tuttavia si dibatte intorno alla situazione ed agli abitatori dell'Atlantide egli è certo che siccome dall'Oriente a nostri paesi è venuta la popolazione, così di là sono venute le scienze, e le arti, ed ogni genere di cultura. Abbiamo ~~[illegible]~~ nella sacra Storia, e nei Profeti dicii indubitati monumenti: I progressi però fatti dagli Orientali nella Astronomia, nella Fisica, e nella Meccanica per le ragioni che ho addotte nei miei dialoghi sopra l'elettricismo degli Antichi, non solamente nel piu bello si sono arrestati, ma se ne è ancora perduta la memoria; ad appena ~~non ne è restato~~ ne abbiamo qualche vestigio negli ~~avanzi~~ frammenti dell'antica

Storia filosofica

quelle

Il confronto però di questi

Storia Filosofica. ~~Altronde dunque che dai~~ ~~libri possiamo attingere i ... delle primitive~~ ~~epoche~~, cioè [con alcuni] ~~dai~~ monumenti dell'antichità, che scolpiti nelle gemme, e nei marmi, o incisi ed impronta nei metalli sono superati ~~...~~ le ingiurie del tempo, o [perdute ...] ~~Alcune~~ Gemme antiche ci sono conservata la figura ~~...~~ ~~saltatori, e ... ,~~ di certe maschere, che noi chiameremmo mattacini; pentole ne è conservata appresso del popolo ~~conservator~~ custode, e... fedele delle usanze antiche, una specie che così ora si chiama. Sono pieni di gibbosità, ed a giudicare ad indovinarle si direbbe che essendosi insaccati nelle pellicole degli intestini degli animali, o nella scorza delle vesciche loro, le sono poi gonfiate per farne crescere il ~~loro~~ volume, e rendersi insieme mostruosi, e leggieri. ✓ Colle scoperte delle Pitture di Ercolano si sono tali maschere ritrovate essere esse di saltatori, e funamboli o ballerini di corda, che con tali gonfiamenti del loro abito non solamente si premunivano

[margin:] a inspirare la natura e l'indole delle primitive ... sono ... sepolti in una profonda obblivione

[margin:] ✓ è presso a poco nella maniera che un signore Padovano [cervello di ...] volante, ideava un Uomo volante nel foglio dei Confini d'Italia dei 26. Novembre dell'anno scorso. ∧

pronunciavano contro ~~le cadute~~ il pericolo delle cadute troppo facili nel loro mestiere, ma si rendevano più leggieri, e più aggili nei loro salti, e parevano atti ad una specie di volo meraviglioso.

Suppongo io però che questo fosse un avanzo dell'arte antica, ma che tutto il segreto di essa si conservasse solamente in que' tali pochi ~~più fortunati, e felici~~

~~quos aequus amavit~~

~~Jupiter~~

i quali erano iniziati ai misteri della cosidetta Magia. Nelle Medaglie dei Re di Persia raccolte, e pubblicate dal Pellerin sopra il gran turbante di quei Re, che tutti per legge dovevano essere ammaestrati, ed iniziati nella Magia si vede un enorme globo, che ha una grandissima somiglianza coi i nostri palloni Areostatici. Non è probabile che sopra quell'alto ~~ed~~ macchinoso Turbante simile ai più grandi dei ~~nostri~~ moderni Cerantini potessero portare si folti

quelli

si fatti globi se non erano di materia pur di modo leggiera, e volatile. Altri credo io più che questi globi fossero quegli con cui volassero, ma un simbolo de' primi, od una marca di coloro che avessero il gran segreto di quest'arte distintiva. Le ricerche dell'Oriente, e della Persia sappiamo che erano passate in Egitto. Che è mai così, che nessun Antiquario ha finora saputo spiegare con piena soddisfazione degli intendenti, che tutte le Deità dell'Egitto portino sul capo o il Modio o i Loti? o pure ornamenti di altre piume rappresentanti? Io sospetto che questi Vasi, e questi globulari macchine fiori, e questi pennacchi siano il simbolo dei Palloni Areostatici coi quali volando i primi dominatori dell'Egitto si siano fatti credere Dei, ed adorare per Dei da quei creduli popoli. Osservo che nei tempi Eroici l'invenzione dei Palloni Areostatici doveva essere più facile che nei nostri [illegible] non è stata. [illegible] Tutti i primitivi popoli di ogni maniera hanno avuti i costumi dei nostri Tartari presenti viaggiavano sempre e passavano di paese in paese;

ed

ed alloggiavano perciò sotto le tende. Sotto di queste tende accendevano dei gran fuochi, e spiritualmente nelle vetture ed fumo della

[margin: spalmavano, ove il fondo di ghiaccio gli obbligava a non rischiarsi a spalmarvi]

e col calor di questi rarefatta l'aria si saranno veduti portare in alto i loro Padiglioni stessi: ed ecco in sogno secoli rimota la esperienza Mongolfieriana, dalla quale avremo ~~questa~~ ~~esperienza non facile a pensarsi alle altre~~.

Chi sa che l'uso tanto grosso nei ~~tutti~~ il ~~[illegible]~~ "Oriente delle Pippe non sia ~~più~~ anteriore a quello del tabacco, e non sia una tradizione del divertimento che si prendevano quei gran signori di fumare con quei tubi, e col fumo ~~[illegible]~~ dei ridicoli esperimenti aerostatici.

[margin: impareremo a sfuggire dalle altre simili a della peste, e con artifizio, poiché tutte le grandi invenzioni sono nate dal caso, ma che dallo studio.]

☐ Ma io mi avvedo di abusarmi della vostra pazienza, e di cadere nel vizio degli Eruditi, che dietro andando ai sistemi, ed alle ipotesi ~~delle lor speculazioni~~ perdono di vista le tracce della verità. Torniamo adunque al primo argomento. Dai fatti storici riferiti consta che si è volato dagli Uomini. Si è creduto che ~~[illegible]~~ un tal volo si possa ~~eseguito~~ o coll'ajuto delle Ali o colla virtù dell'Arte Magica. L'ajuto delle ali oltre all'essere stato giudicato impossibile ~~[illegible]~~ secondo

quelle

(che lo lasceremo indeciso per ora)

mando le regole della Meccanica, potevano essere una impostura di
~~dei Magi per ascendere il loro oggetto~~: e ciò,
oltrechè il facile mezzo somministrato [illegible]
dalla Statica, e dalla Chimica celeris tanto
celato al Popolo. Dunque alla Virtù dell'
Arte Magica resta, che sia attribuita, come
di fatti tutti i Santi Padri, che del Volo
di Simon Mago anno fatto menzione lo attri=
buiscono. Ma questa Arte Magica non
essendo stata ~~[illegible]~~ la Diabolica, che non ~~[illegible]~~ fu
mai, che nelle imposture di malleggi, e nel pregiudizi di semplici ~~mani degli Uomini~~; ~~ma~~
dovette essere la virtuosa, e la scientifica, che secondo la
l'autorità d'Aristotele, ed
definizione di S. Basilio, e le descrizioni di
Bruckero, Stanlejo, Maffei, ed ~~molti~~ altri
consisteva nella scienza delle Meteore, e nel
maneggio delle forze della natura, dagli antichi
con lunghe, ed esatte osservazioni, e con continui, e
replicati sperimenti scandagliate, ed a fondo conosciute
al pari che da noi. Che poi con questo studio
della natura fossero gli antichi arrivati a
conoscere la specifica leggerezza dei fluidi aeriformi
ed imprigionarli nei globi, ed a servirsi di essi

per

per odori delle spezie degli antichi Imbalsamatori, e Giojellieri, e ~~delle figure~~ da quelle dei Monumenti Persiani e delle Dipinte Egizie e dalle [illegible] altri indizi di ~~si possono con~~ [illegible] ingegnosi
~~ragione dalla probabilità~~ di dedurre, il che voglio sperare che basti; ~~quando~~ per coloro che in ciò pure ricercate vogliono essere contentarvi delle probabili congetture
~~fatte, e non [illegible] pretendere matematiche dimostrazioni.~~ Dicevo.

Che poi da questi primitivi popoli e da queste Ardegenti di Oriente fosse passata all'Egitto e ai Greci, e specialmente in Atene sì bella scoperta, e che Atene conservasse ivi il segreto gelosamente del come delle sperienze elettriche ho altrove dimostrato, parmi di poterlo ricavare dalle Comedie di Aristofane, che al solito degli altri Comici Poeti, e de' Satirici mette in ridicolo i costumi dei Greci e specialmente il furore letterario de' Filosofi, ~~e Sofisti~~ del suo tempo. Nella Comedia delle Nuvole prende di mira in modo particolare ~~l'Accademia, ove~~ la Scuola di Socrate, ed introduce un vecchio carico di debiti che ricorre a questo Filosofo per imparare l'arte di deludere i suoi creditori, supponendo che ~~infer[illegible]~~ [illegible] Socrate di tutto sappia

anche di questo

quelle

onde di questo. Nell'entrare nella scuola vede il Filosofo sospeso in aria in una cesta di vimini, e lo interroga che si faccia colassù. Risponde Socrate: Salgo l'aria e vado a contemplare da vicino il sole. In un'altra commedia ~~detta~~ intitolata gli Uccelli introduce degli altri ~~[illegible]~~ [falliti], che per sfuggire le vessazioni dei loro creditori ricorrono ad un certo Pistetero che ritiratosi in villa aveva l'arte di far diventare uccelli gli Rassiui, e volea fabbricare una città nell'aria [dove non fossero inquietati dalle citazioni, e] [paressi]. Il nome di Pistetero significa uno che si affida all'aria. Egli portava tre grandi creste in testa simili ai ~~alle piume~~ ripiegati che si vedono sulla testa ~~al tutto delle bestie egiziane~~ di Ovidio nelle sculture delle antiche gemme. ~~che già la manca sei~~ [illegible] Luciano in queste satire di Aristofane messa in derisione l'arte del volare, che si professava dai letterati di Atene, e si teneva segreta al volgo per rendersi meravigliosi e rispettabili. Non meno di Aristofane la derise Luciano nei due libri intitolati della Vera istoria. Si protesta d'aver scritto quel suo lepido romanzo non solo per ottenere a diletto dei leggitori, "sed etiam quod eorum quae narrantur
"unumquodque non sine comica quadam hilaritate
"respectum occultum habent ad quosdam veterum
poetarum

ondate di vimini come alle l'ardire [illegible] ammirazione delle natura dell'aria e tutti astronomia nelle tracce in Aristofane. [illegible]

Dell'arte di Volare conosciuta dagli Antichi.

Dissertazione

Coll'Evidenza dei raziocinj i Matematici, colle ~~diligenza~~ delle sperienze i Fisici, colla sagacità delle congetture gli Eruditi vanno indagando già da tanti secoli le ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ verità che tuttora sono [nascoste?], nel seno oscuro, e profondo della Natura. Ma quanto mai ~~[illegible]~~ corta è ancora la suppellettile delle umane cognizioni, e quanto incerti, e fallaci sono i mezzi di rinvenirle! Combattono fra di loro i Matematici intorno alla ~~evidenza delle~~ loro dimostrazioni, diffidano i Fisici della ~~esattezza delle~~ ~~loro~~ propria sperienze, e contrarie conseguenze traggono dagli stessi ~~dati~~ principj gli eruditi. ~~Ma dobbiamo perciò~~ Abbandonare perciò ~~questa~~ sì nobile carriera? ~~[illegible]~~ Non già. Noi vediamo che ~~tanti~~ ~~[illegible]~~ ~~questi~~ sì fatti studj non sono del tutto sterili, e che di tratto in tratto qualche nuova verità ne scintilla ai nostri occhi, e si fanno ~~[illegible]~~ ogni giorno delle utile scoperte, ~~e si dilatano i confini dell'umano sapere~~. Vaglia per tutti ad incoraggire gli sforzi ~~[illegible]~~ la recentissima ~~invenzione~~ delle Macchine Aereostatiche, che traggono a sé l'ammirazione di tutta l'Europa. Questa ella compensa le fatiche dei Matematici nel calcolare il peso dell'aria e dei fluidi, la singolarità, e le ricerche dei Fisici nel ricercare ~~[illegible]~~ la natura ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ nelle decomposizioni dei ~~[illegible]~~ corpi, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ con machine, d'ordigni ingegnosi ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible]

quelle

come mai fin ora tentato

~~quelle dimestiche, o mancanze, che furono indarno sovente impiegate per condurre l'uomo alla felicità di dominare l'elemento dell'aria, e d'acqua.~~ Ma intanto che questi grandi ingegni, che alla più sublime parte della letteratura attendono volgono i loro pensieri a perfezionare sì nobile invenzione, i soli Eruditi si staranno taciti, e negletti? Sia lecito a me per breve ora di mettermi in fra di loro, e di sostenerne il personaggio, che meglio mi si adatta per investigare ne' vari pochi monumenti della storia dell'antica filosofia, che restati ci sono, vi sia memoria alcuna che in altro tempo gli uomini abbiano volato ~~siano arrivati a volare~~, e se a tanto siano ~~vi siano~~ arrivati per quegli mezzi medesimi, pe' quali vi siamo arrivati noi. Non è che io invidj sì bella gloria al nostro secolo. Ma la verità di un fatto che ora si nasconde agli occhi di molti sarà sempre bella se dopo ora sì lunga ecclissi tornerà a risplendere, e non sarà onor minore al secol nostro l'aver raggiunto ~~agguagliato~~ con questo discoprimento la sagacità de' ~~molti~~ maggiori che se l'avessero procacciato, ~~e~~ e ne fossero stati li primi.

Nell'Agosto dell'anno scorso feci recitare tre brevi dialoghi nei quali studiato mi era di provare che l'Elettricismo naturale, ed artificiale, e le sperienze di quello erano note agli antichi. Per prima strada a tali prove feci vedere con sincere autentiche testimonianze; che la Magia dei Persiani

di Persiani altro non era che lo studio della Fisica,
e della Astronomia, coltivato prima dagli Sciaberi Asiatici,
e dagli ^Orientali^ Bragmani, portato ~~agli Atlantidi~~ indi ai Persi,
agli Egizj, ed ai Greci ~~[illegible]~~, e da questi ^e da quelli^ custodito sotto
l'arcano della doppia disciplina, e conservato come cosa
sagra ~~dai~~ ^nei Tempj^ ~~Sacerdoti~~ ^del fuoco^ d'Iside, e di Osiride, dei riti degli Dei
di Samotracia, e nei Misterj ^di Cerere^ Eleusina. Parte di questo
studio era egualmente, per quanto io mi credo ^ora^ immaginando
l'arte di volare. Per venire a capo di ciò io debbo ^innanzi^ ~~prima~~
dimostrare che molti anticamente volarono, ed in secondo
luogo che fecero uso di quei mezzi per volare di cui
dopo le ultime scoperte si è fatto uso a giorni nostri.
E voglia il vero. ^lasciando parlare ora dei voli di Dedalo e di Perseo, e^ Luciano il filosofo di Samosata
che visse sotto gli Antonini, cioè verso la metà del
secondo secolo dell'era volgare nel suo dialogo intitolato
il Filopseudo introduce un certo Cleodemo a dire, che
egli con gli occhi suoi aveva veduto un uomo ~~[illegible]~~
a volare. Audij tu quidem, inquit Cleodemus, at ego qui
et ipse quoque olim minus talia credebam, quam
nunc tu (putabam enim nulla ratione fieri posse ut
ea crederem) tamen cum volantem primum con-
spicerem peregrinum illum barbarum (erat autem
ut perhibent

[Margin note, left: del corso di Medea che sebbene supponghiamo favole verità, si fatto pure sono favolose e particolari invenzioni, Luciano]

quelle

ut ferebant ex Hyperboreis] audivi, ac vidi quidem, cum tamen multum diuque repugnassem; nam quid facerem quum eum cernerem in aere volantem atque id interdiu? ~~Se da Luciano scherzasi in tutto questo racconto, ma ne vedremo la ragione dopo.~~ Giovenale il satirico, che visse, e fiorì nell'età precedente nelle satire terza parla di un altro che volò.

Omnia novit
Graeculus esuriens; in coelum jusseris ibit
Ad summam non Maurus erat, non Sarmata, nec Thrax
Qui sumpsit pennas, mediis sed natus Athenis.

Eusebio racconta che un certo Gentile Teodoto aveva tentato di volare ed era caduto. Una lunga schiera di Santi Padri, Arnobio cioè, S. Cirillo di Gerusalemme, S. Epifanio, S. Filastrio, S. Ambrogio, S. Agostino, Sulpicio Severo, S. Isidoro Pelusiota, S. Massimo, Teodoreto, ed altri parlano del volo di Simon Mago fatto alla presenza dell'Imperador Nerone e del popolo romano, e della sua caduta per le orazioni di S. Pietro. Questo fatto è confermato dalle testimonianze di due scrittori profani maggiori di ogni eccezione, cioè da Svetonio, e Dione Grisostomo, che vissero poco dopo il fatto e potevano aver parlato con chi era stato testimone di vista del medesimo. Dione racconta nella Orazione 21 che Nerone

che Nerone teneva nella sua corte uno, che si vantava d'aver l'arte di volare; e Svetonio (lib. 6. cap. 12) aggiunge, che avendo costui tentato il volo era caduto, e nel cadere avea asperso del suo sangue il palco nel quale stava l'Imperadore ad osservare i suoi spettacoli. Icarus primo statim conatu juxta cubiculum ejus decidit, ipsumque cruore respersit.

Dalle addotte testimonianze parmi che chiaro apparisca, che gli Antichi volavano. Resta or da vedere di quali mezzi si servivano, e se collo studio della Meccanica vi arrivassero, come vi siamo arrivati noi. L'Africano Volatore rammentato da Giovenale si era appigliato al mezzo delle ali. Qui sumpsit pennas. Di Simone Mago altri dicono, che si era egli pure adattato delle ali al modo di Icaro, altri che per opera de' demonij si fosse sollevato per l'aria, altri che sopra un carro come Elia si era potuto vedere alzarsi al cielo. Da questa varietà di opinioni si scorge, che l'arte di volare era stata tenuta fino allora sotto l'arcano, e che sene era fatto mistero dai professori di quella. Le ali solevano adattare questi antichi volatori per rallentare l'accelerazione del moto nel caso di una caduta, ed anche per dare maggior celere

quelle

cedere all'impostura. Per altro Leibnizio, e gli Autori della Enciclopedia, ed altri anno provato che la natura del corpo umano non può ~~[illegible]~~ reggere ~~[illegible]~~ nel maneggiar due ali ~~[illegible]~~ valevoli a ~~[illegible]~~ sostenerlo nell'aria ~~[illegible]~~ senza qualche altro soccorso; ~~[illegible]~~ E le ruote, e le molle elastiche anch'esse non anno altra virtù che di far volare dei corpi per l'aria con impeto poco meno che momentaneo. Il Carro di fuoco poteva essere la Machina Aereostatica così rappresentata e l'opera dei Demonij si deve attribuire alle pregiudicate opinioni di quei secoli nei quali si dava al Demonio quella forza, e quella potestà che mai non ebbe, e che altro non era che la destrezza, e la perizia dei Maghi filosofi, o la impostura, e la finzione dei Maghi sacrileghi. Il segreto adunque di volare degli Antichi poteva consistere solamente o nella rarefazione dell'aria comune per mezzo del fuoco in un leggiero recipiente, che sebbene sia stata la seconda maniera di volare ritrovata a questi giorni poteva essere stata allora la prima, o nella introduzione dei fluidi aeriformi nel recipiente medesimo cavati dalla dissoluzione, o decomposizioni de corpi per mezzo delle chimiche infusioni, o dall'azione violenta del fuoco medesimo che è ciò che io mi sono oggi proposto di andar rintracciando colle mie congetture.

Anche sia

Che che sia della quistione, che si è dibattuta, e tuttavia si dibatte fra Letterati di alto grido a nostri giorni intorno alla situazione, ed agli Abitatori dell' Atlantide egli è certo, che siccome dall' Oriente si è propagata, e diffusa per tutto il mondo la prima popolazione così di là sono venuti i primi semi delle scienze, e delle arti, e di ogni genere di cultura. Esso stesso Voltaire, ed il Sig.r Conte Carli ne convengono e ne abbiamo nella sacra Storia, e nei Profeti ~~della Religione Ebrea~~ indubitati fondamenti. I progressi però degli Orientali, Bragmani, Ginnosofisti, e Samanei nell' Astronomia, nella Fisica, e nella Meccanica per le ragioni che ho addotte nei miei Dialoghi sopra l'Elettricismo degli Antichi non solamente sul più bello si sono arrestati; ma se n'è ancora perduta la memoria, ed appena ne è restato qualche vestigio nè frammenti dell' antica Storia Filosofica. Il confronto però di questi con alcuni rimasugli dell' antichità scolpiti nelle gemme, e nei marmi, o fusi, ed impressi nei bronzi, che anno con più felicità ~~[illegible]~~ resistito alle ingiurie del tempo ci conducono quasi a mano a conoscere la natura, e l'indole delle primitive

quelle

primitive scoperte, e specialmente di quella del volo degli Uomini. Alcune gemme antiche ci anno conservata la figura di certe maschere, che noi chiameremmo Mattaccini, ~~o Saltarelli~~ essendosene conservata appresso del Popolo d'Italia mantenitor fedele delle antiche usanze una imitazione, che così si chiama. Sono piene di gibbosità, ed a guardarle ad indovinarlo si direbbe che essendosi insaccati nelle pellicine degli intestini degli animali, o nelle scorze più sottili delle loro vesciche le anno poi gonfiate per rendersi insieme e più mostruosi, e più leggeri, presso a poco ~~[illegible]~~ nella maniera, colla quale un bizzarro Padovano cervello nei giorni passati ha voluto ideare un uomo volante come se ne vede la figura nel foglio periodico dei Confini d'Italia (dei 26. di Novembre 1783.) Nelle Pitture di Ercolano si ~~vede~~ scorgono esser tali Maschere di saltatori e funamboli, ~~o ballerini di corda~~, che con quei gonfiamenti del loro abito non solamente si premunivano contro il pericolo delle precipitose cadute, ma si rendevano più leggieri, come ho detto, e più agili nei loro salti, e però atti ad una specie di volo meraviglioso.

Io mi persuado però che questi Mattaccini non fossero che un avanzo, restato nel popolo, dell'arte ~~[illegible]~~ antica già perduta; e che tutto il segreto di essa si conservasse

solamente

solamente tra que pochi studiosi, e dotti uomini
che erano iniziati ai misteri della virtuosa Magia.
Nell'Antichità delle Medaglie dei Rè di Persia raccolte, ed illustrate
dal Pellerin sopra il gran turbante di quei Rè
che tutti per legge dovevano esser ammaestrati
ad iniziati nella Magia si vede un enorme
globo, che ha una grandissima somiglianza
con i nostri globi Aerostatici. Non è probabile
che sopra quell'alto, e macchinoso turbante simile
a quelli dei nostri moderni Aeronauti potessero
portarsi i detti globi se non erano di materia straordinariamente
leggiera, e volatile. Nei rovesci di dette Medagli si
vede un ara con del fuoco acceso, e tra il fumo, e
la vampa che ne ascende una colonnetta ritta
vi si scopre quasi nascosta. E non sarebbe forse
questa un globo aerostatico nel quale si introduce
l'aria rarefatta per farlo volare? Nelle Sculture
di Persepoli riportate dai Viaggiatori, e dagli Antiquarii
si vede raffigurata in alto al disopra di alcune ceremonie
religiose volare per l'aria una Imagine di mezzo
uomo, e mezzo uccello armato di molte ale intorno
che forse rappresenta o Perseo, o Zoroastro, che volare

per

per l'aria coll'ajuto di quelle Machine!

Ho detto già, e tutti sanno che le scienze arcane dell'Oriente passate nella Persia fecero indi tragitto ancora nell'Egitto, e nella Grecia; ed ecco ancora nelle Gemme, e nei Marmi Egizij i vestigij del Globo Aerostatico degli Antichi. E che altro è mai ciò che nessun Antiquario ha finora saputo spiegare con soddisfazione degli intendenti, il Modio, il Loto, ed i Pennacchi, che si vedono sulla fronte di Iside, di Osiride, di Anubi, di Giove Ammone, e di tutte le altre Deità Egiziane? Io ho fondamento di sospettare che siano tutti simboli dei Palloni Aereostatici coi quali volando i primi dominatori dell'Egitto si siano fatti credere, ed adorare da quei creduli, e rozzi popoli come Dei. ~~Gli Francesi concilian una specie di~~

Il fanatismo francese in questi giorni per conciliare ai suoi fratelli Mongolfier una specie di Apoteosi, e dichiararli Inventori dell'Arte di volare hanno rappresentato nei loro ritratti un ciuffo di capelli sulla fronte che a guisa di fiammella divina s'innalza, non molto dissomigliante dagli accennati simboli delle Egiziane Deità.

... agli Egizij ai Greci era passato lo studio della

arcana

avevano letteratura. Ecco appresso dei Greci i vestigj dell'arte di volare. Aristofane, che al solito dei Comici poeti mette in derisione i costumi del suo paese, e specialmente il fare letterario dei filosofi Ateniesi del suo tempo nella Comedia delle Nuvole prende di mira in modo particolare la scuola di Socrate ed introduce un Vecchio carico di debiti

Quanto è vero che gli uomini anche vegliando sognano molte volte, e dilettandosi del loro sogno si studiano di non risvegliarsi mai! Ciò vediamo continuamente nelle opere di quegli autori, che fissata avendo una ipotesi, od un sistema, di cui il primo embrione forse hanno avuto sognando talmente si avvezzano in questo, che più nol lo abbandonano, ed arrivano a sacrificare le più chiare verità a questo loro fantastico spettro, e co' paralogismi, e co' lusinghieri colori dell'eloquenza più seducente si studiano di far violenza al proprio prima, e poi all'ingegno altrui quasi che essi fossero non più gli indagatori ed i difensori della **Verità**, ma i tiranni, ed i legislatori della medesima. E non sono forse altrettanti sogni i sistemi di coloro che vanno cercando nei boschi e tra le caverne i principj dell'Jus pubblico? E non sono veri sogni i pensamenti di ~~coloro~~ quegli altri, che risolver vorrebbero i corpi nei loro primi elementi

Se avessi da farsi un'analisi di quanto anno pensato gli uomini qualora e nel fisico, e nel morale si sono voluti discostare alquanto dal senso comune, e dalle cognizioni pratiche, ed ovvie, che abbiamo della natura oh! quanti bei sogni, o quanti graziose, e vaghe illusioni degli umani ingegni io avrei da schierarvi innanzi.

Trovandomi tra la veglia ed il sonno una di queste notti, come è il mio stile, mentre era a godere della Villeggiatura a Spezzaco in Casa del gentilissimo ed umanissimo Sig.r Conte Antonio Bentz, mi venne in mente il sogno di quel moderno filosofo, che con un volume di non tanto piccola mole ha voluto provare, che gli Uomini una volta erano pesci; e che poi spogliatisi dagli integumenti ne' quali erano inviluppati quando abitavano il regno dell'acque come appunto fanno le farfalle allor quando escono dal boccolo dove si erano rinchiuse stanche di esser bruchi o vermicelli strisciantisi sulla terra, stendessero le mani all'aria, e staccate le gambe, bipedi divenissero

sulla terra. Quindi passando da questo sogno a quello di un altro più moderno scrittore, come si fa appunto quando si sogna, il quale stanco egli forse di essere uomo, e sforzandosi di diventar bestia è andato fantasticando che gli uomini in origine siano stati quadrupedi, e che solamente per una male introdotta usanza, e per un inveterato pregiudizio di male intesa educazione siansi messi a camminare su due piedi, finalmente dopo d'essermi voltato ora su di un fianco ora su di un altro con questi pensieri per il capo io mi addormentai, e mi sognai da vero di essere divenuto volatile. Parevami che con una dolce, e facile tensione dei nervi del collo e delle braccia io mi sollevassi da terra, e che così leggiero leggiero mi portassi da un luogo all'altro per l'aria senza punto muovere le gambe, o scalpitar co' piedi, e che talora tanto mi sollevassi in alto che divenuto padrone dell'aria mi potessi volgere su di

quelle

quella come sopra un morbido letto di piume, elastico peso, e pieno di cedenti insieme, e rimbalzanti rusti per le quali io ad ogni mio cenno poteva or a questa or a quella parte spingere il mio corpo e talora come sopra di una corrente lasciarlo trasportare colà dove il genio, e la volontà divenuta più vivace e più vaga gli comandava. Da principio io mi compiaceva di tale ritrovamento, ed a destrezza mia propria attribuiva codesto bel volo, e paragonandomi pure con gli altri uomini che io mi vedeva sotto de' piedi vagare a stento sulle loro pesanti gambe ed indarno stendersi al corso per raggiungermi mi teneva da qualche cosa più di loro, e per non so quale genio benefico, che mi nasceva nel cuore per trovarmi io tanto elevato sopra degli altri, mi studiava di ammaestrargli a questa foggia nuova di volo. Ed ecco, io diceva loro, come si fa. Si spinga innanzi così la spalla diritta, indi l'aria

con la man

2

con la mano si fende orizontalmente, ed abbandonate le parti superiori del corpo, senza timor di cadere sopra del colonne dell'aria che ne procede ed allungato, e disteso il collo, ed equilibrato con una dolce tensione ~~di tendini~~ e delle corde del collo, e delle ginocchia le altre parti tutte del corpo ecco come velocemente si passa da un luogo all'altro. Se per alcun peso il corpo si abbassa verso il suolo, col leggier tocco di un piede sul pavimento si rialza, e ~~[illegible]~~ nuova velocità si acquista. Vedete, io diceva loro, vedete come io mi equilibro, e mi reggo Vedete come io scendo le scale strisciando appena e lambendo l'orlo de' gradini colla punta de' piedi Vedete come io sotto agli altissoffitti delle sale vado raccogliendomi senza urtare con impeto ne' medesimi; e senza timor di cadere al basso con danno, e rovina. Mentre io così mi ingegnava di insegnare agli altri il delizioso

colo, si

orto, aveva il piacere di vedergli tirati di terra mez-
ed ora in lunga schiera scorrere da un capo
all'altro le Gallerie d'un nobile, e Real palaggio;
ora gareggiare, a chi prima al termine giugnesse
di un lunghissimo viale; ora a chi più presto
balzando di terra arrivasse a toccare le indorate volte
di un magnifico colonnato. Con tali prove forse
addestrava Dedalo il Giovinetto figlio colà nel gran
laberinto di Creta, quando alla famosa ma meno che
funesta sua fuga teneva rivolti e giorno e notte gli an-
siosi pensieri. Mentre io in sì dolce sonno immerso
avrei voluto non risvegliarmi giammai, la copiosa
pioggia, che veniva dal cielo non rifinando giammai
fu interrotta alquanto da un improvviso lampo
inseguito da un romoroso tuono che gli occhi prima e
poi le orecchie ~~[illegible]~~ mi ferirono, e mi riscossero.
Mi voltai sull'altro fianco per riprendere il sonno
ma la pioggia che tornò più impetuosa a scrosciare

ed i lampi, e i tuoni che alternavano continuamente non mel permisero. Ripiandando adunque col pensiero il sogno fatto, e confrontandolo con le idee di que' sistemi, di cui prima di addormentarmi aveva pieno il capo, così meco presi a ragionare. Chi sa che se io avessi tanto di eloquenza, e tanto di tempo da impiegare nelle frivole cose, quanto ne hanno avuto molti a nostri tempi, e tuttavia ne hanno, non potessi anch'io darle colore a questo mio sogno, che lo facessi divenire un sistema filosofico e ne formassi un libro, o almeno una dissertazione per qualche Accademia? Chi sa che pensandovi, e ripensandovi attentamente io non vi ritrovassi più fondamento di verità che gli altri non ritrovarono ne' sogni loro. A buon conto questo sogno che io ho avuto di volare, ho sentito a dire, ed ho anche letto che è comune a molti, e che quando si ha lo stomaco o soverchiamente aggravato dal cibo, come forse l'ho avuto io in questa notte per il generoso trattamento

che mi

che mi fanno i miei Ospiti, o della lunga inedia
e specialmente quando regnano i sirocchi, che rannuvolano il celabro:
indebolito, allora per quella stretta unione che
mia di nodi e nervi, e stringono i nervi, e il sangue la vivacità.
passa fra lo stomaco, ed il cerebro la mente trovandosi
ne potendosi muovere liberamente
come legata, da quel pajo di nervi che forma una
tale unione fa i suoi sforzi per discioglierssi, e non
potendolo col solito movimento del camminare, e del
cambiare positura, come farebbe se non fosse dal sonno
oppressa, giacche altro non può
tenuta, ~~ella~~ ella si muove sulle ale della fantasia, che
ha libere, e formandosi delle due idee del moto, e della
quiete una terza idea composta d'entrambe, le pare
di muoversi insieme e di star ferma. Si rinviene
allora di avere veduto per l'aria fare i loro larghi
giri le colombe, e gli avvoltoj, e quasi senza battere
le ale essere da vortici dell'aria e sostenuti
e portati, ed augurando a se questa nobile facoltà
e figurandosi già di possederla, e non potendosi da
questa gradita immaginazione distogliersi, per essere la
ragione, che è la sola scopritrice delle nostre illusioni, e
legata, ed infievolita, passa di luogo in luogo, di oggetto
in oggetto, e gode, e s'allegra dell'acquisto di sì bella

prerogativa

prerogativa; e siccome non vi è nessuno al mondo
che non abbia qualche volta invidiato agli augelli
la bella libertà di andare spaziando per l'aria, e
che non abbia colle idee consolanti della Religione
rinforzato il desiderio e la speranza d'arrivare un
giorno a spogliarsi della parte fangosa, e pesante del
corpo per rendersi più sublimi, e fortunati voli, così
non vi è nessuno neppure il quale di tali dilettevoli
sogni non sia stato a parte alcuna volta. Or ciò supposto,
diceva io meco stesso, non avrò forse più ragione
io di credere questo nostro corpo, sebbene ora inviluppato
nella sua gravità, e legato per ogni parte, essere disposto, e
creato per il volo, più che non ne avevano gli altri
di crederlo uscito dalle squamosa scorza de' pesci
o formato per andar carpone con quattro gambe
nel fango? Dicano pure costoro quello che vogliono
per rendersi credibili agli amatori della novità, e dello
avvilimento dell'Uomo, le loro ipotesi; tolgano le loro
prove

prove di qualche straordinaria combinazione succeduta
nella serie di molti secoli, o delle equivoche osservazioni
di qualche mal'avveduto anatomista, che io avrò
sempre mille prove più chiare e più accertate, e
dalle notomia stessa del corpo umano, e dall'esperienza
del maggior numero degli uomini di tutti i tempi
che l'uomo è nato fatto, e creato, dopo che sarà
arrivato alla sua maturità, ordinato al principio stesso per il volo. Egli, soggiungeva
io meco medesimo favellando, oltre a questo suo desiderio
che ha sempre di volare, che gli torna sovente nel
sogno alla mente, Egli si regge su due piedi soli
come tutti gli augelli; egli ha le sue braccia
che con facilità si distendono, e si contraggono come
le ali, e non hanno l'articolazione di negozio all'
innanzi come le gambe anteriori de' Quadrupedi, ma
all'indietro [illegible]. Se egli non ha il collo lungo, e
versatile, come l'aquila ha però la spina del dorso
di tante vertebre composta che può ad ogni cambiamento
di direzione piegarsi, e voltarsi con facilità; [illegible] se
non è vestito di piume [illegible]. [illegible]

~~ne tracci non sanno il luogo onde spuntino le penne~~
~~nostre che veggano questi nodi~~ ciò avviene forse
perchè il volo degli uomini ha da essere di una natura
più perfetta, e più sottile, che quello degli animali.
Egli in somma sembra &c. △ ⊙ Imperocchè sieguono per
~~Per~~ quanto leggeri, e snelli ne sembrino al volo gli
augelli noi vediamo però che soffrono fatica grande,
e che di tanto in tanto anno di bisogno di riposarsi, e di
prender fiato. Ora il volo degli uomini sarà esente
genij, e amorosi, che noi vediamo dipinti, e così ne sentiamo di non vero dolore oerso vancare
da questa pena, e ~~fatica~~ fatica. Quando la Crisalide in farfalla
Ora il volo degli uomini &c.
si converte, cioè quando la farpaulia esce dal suo primiero
involucro si osserva che depone il soverchio peso di
certi vecchi escrementi, e tutta l'esterione dura, e frale
corteccia ~~lascia~~ ~~ritrovata~~ sbarazzatasi, e respirando un aria più
libera, e di quella con un alitar frequente refocillandosi
~~tutta~~, spiega finalmente le ali, e va signora del
più delizioso elemento volando in traccia del suo diletto.
Così mi andava io, quasi di nuovo indormentato sul
venir dell'alba, ad al cessar della pioggia e del temporale.

Così, dico

Così, dico, mi andava io fantasticando, e sospirando che dovesse avvenire agli uomini, che al dir del nostro Poeta sono altrettanti Vermi

Nati a formar l'angelica farfalla.

Arrivati alla loro maturità, sentendo vicino il tempo dei loro fortunati voli si scaricheranno di tutto il terrestre ripieno del loro corpo, romperanno questa dura corteccia che gli veste, e gli ingombra; e con quella parte sola più nobile, e più sottile del corpo istesso, che è uscita dalla mano del Fattor supremo, quando tutti i corpi organizzati ebbero origine, senza la mistura delle sostanze dei cibi, e delle bevande, ~~e dell'aria~~, che anzi che sostenerla, e reggerla, la aggravavano, ed opprimevano coll'aiutarla dico, originale del corpo, che è il vero corpo, ma distinto, e ripieno di una più gentile materia che non è la terra, l'acqua, e l'aria nostra presente W uscirànno alla luce di un nuovo, e più bel sole, e respirando un odorifero, e purissimo ambiente, che ne ristorerà tutti i passati danni, ~~e dirò quasi, vestiti alle~~ ~~Dirò quasi delle~~ anderemo dove vogliamo, e novello piacere

W Questi sono quei fluidi assai più leggieri dell'aria che si son trovati invisibili e [illegible] in una parte la Macchina [illegible]

piacere le fugge, ~~cullando, e dilettandosi in braccio di quel bene per cui son fatti~~. Qui tale stato di cose io diceva meco stesso, non averanno gli uomini bisogno di ali per stare in quell'aere purissimo, non vi sarà resistenza ed il desiderio solo le porterà dovunque, ed il corpo stesso depurato, e ~~spiritualizzato~~ divenuto più leggiero dell'aere stesso ~~[illegible]~~ sarà docile all'anima, che in questa sua trasformazione sarà divenuta più robusta, più generosa, e padrona affatto di se medesima; e sarà ancor egli a parte di que' piaceri, e di quella gioja di cui ella ad ogni momento si vedrà inondata. Ma se pur fosse così, alzando il capo dal guanciale per vedere se entrava la luce per le fenditure delle finestre, dissi io meco stesso, perchè nessuno di tanti uomini che vivono su questa terra arriva ad una tale maturità per la quale possa succedergli una sì bella trasformazione? A tale interrogazione non sapendo che cosa io dovessi rispondere, e non trovando gli occhi miei luce in alcuna parte, dove gli volgessi ~~per [illegible]~~

~~disparvero le vestigie delle vanne tempe~~, io di nuovo mi indormentai, e mi parea d'essere in una deliziosa campagna simile a quelle che ci descrive Virgilio nei campi elisii, piena di fioriti prati, e di verdeggianti boschetti, dove si respirava un aria ~~piena~~ di fragranza, e di giocondità tale, che subito rinvenendomi de' pensieri avuti mi parve di essere nel paese degli uomini trasformati, e provandomi di volare, per andar in traccia di alcun di loro, che per quelle vaghe foreste avesse il suo soggiorno, mi parea che anzi mi cadesser le gambe sotto, e mi si legassero le ginocchia e quasi assiderato non mi potessi movere di lì dov'era. Mentre in questo misero stato piangeva la mia sventura, ecco che un vecchio venerando mi vidi comparire innanzi simile in tutto a quello che or son due anni fu tolto a questa casa allor quando era vicino al tempo di sua maturità, e di quella trasformazione, che più di tanti altri si era meritato, il quale vedendomi così legato, ed

affisso al suolo senza d'quanto, e poi mi disse: Dove vai
co' tuoi lusinghevoli sogni perdendoti in cambio di
rivolgerti a più gravi, e più utili studj che non ti mancano
se bene accudisti ai tuoi doveri. Contentati di strisciarti,
quale verme schifoso che sei, su questa terra, senza voler
tentar voli che non sono da te. Forse in altra
condizione di tempi gli uomini dopo un certo corso d'anni
erano destinati a far la trasmutazione che tu sogna=
mente, e come io ti ho detto, erroneamente perchè hai la testa piena sempre
e sogni di favolette, e di frivolezze, ti sei andato adombrando. Ma
dopo che il ~~[illegible]~~ l'umana natura per ~~la funesta~~ mortale infezione
è dalla sua prima fortunata costituzione decaduta, ed il
Mondo insieme con lei è andato in ogni sua parte
in precipizio, sconvolte le stagioni, turbati gli elementi
deteriorati i cibi, e guasta l'armonia dell'universo
nessuno degli uomini è più potuto arrivare a quella
età nella quale riconcentrato in se stesso tutto il vital
calore, al rinnovellamento di un più perfetto essere ~~[illegible]~~
si potesse impiegare, che di una nuova vita fosse capace.

Lo stesso che pur meno degli altri aveva di quella
fatal infezione contratto, e che nel lungo corso della
mia vita mi era da ogni cosa guardato ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ che potesse impedire il mio natural
corso, e frastornare il mio salutar cambiamento
mi sentij assalire dal mortal malore alcuni anni
prima del mio disfacimento avendo inferme
~~Il bagnato~~ impedite al moto le mie gambe poco
meno di quello che tu ora le senti; onde mi
fu forza finalmente soccombere. Ma perchè io
alle cose gravi sempre attesi seriamente nella
mia vita se non ho potuto preservare dalla
corruzion comune il mio corpo, ho preservato
questo mio spirito, che per immensa largità
di colui, che l'ha creato, in questo luogo di delizie
si sta ora aspettando un altra più perfetta, e più
nobile trasformazione nella quale il corpo mio
non solamente diventerà più leggiero, e di più nobile
e perfetta struttura; ma parteciperà dell'immor=
talità dello spirito, che in lui averà il suo albergo, e
passerà

5 #

passerai a godere una vita, che non sarà più soggetta a cambiamento veruno, e sarà dello spirito stesso indivisibile compagna per tutta la serie di secoli eterni, che verranno da poi. Sarai adunque, e lasciando le favolette, e i vani sogni da parte attendi alle cose gravi, che ai per le mani, e fa di esser degno di venire a star con noi in questa beata regione. Io volea pur dire: Signore, e dove sono quegli spiriti ~~beati~~ felici, che anche per compagni in questo sì bel soggiorno, e volea pregarlo a condurmi a loro, ma in questo mentre urtò di nuovo il vento colla pioggia misto nelle invetriate delle finestre, e mi riscosse dal sonno, e ~~veggendo~~ sentendo che la luce del sole sebbene dall'oscuro nembo nascosta pur mi feriva le mal aperte pupille mi alzai, e dopo i consueti uffizj di religione offerti all'altissimo mi posi a scrivere ~~per mia dilettazione~~ il passato sonno, e quale mi cadde dalla penna a voi ora ve lo lessi, o Signori, per ~~non~~ ~~... volta~~ recarvi nella noja di questi tempi qualche onesta dilettazione, se non forse piuttosto per darvi esercizio della vostra consueta bontà; e tolleranza. Dixi.

△ Egli in somma sembra architettato a bella posta per
andare guizzando per l'aria, ma con più dignità, e decoro
che non fanno i pesci per l'acqua, e con minore fatica
che non fanno gli augelli per l'aria. Mi ricorderei in
in questo punto di aver veduto tra le pitture dell'antico
Ercolanio rappresentate l'anime degli Eroi, e le Ninfe, e i Genii,
e i Fauni in atto di volare per l'aria ai loro ministeri in quali intesi
grembo degli alti Numi, e quali per tessere liete danze, e carole in
fra di loro, con tale, e sì leggiadro movimento che davano
a divedere esser ~~la dimensione~~, la simmetria, e la struttura
del corpo loro simile in tutto al nostro ~~nostro~~ più per il volo fatta che per il passaggio
e per il corso terrestre; e mi ricorderei parimenti d'aver
fatto il confronto tra le figure volanti senz'ali, e quelle
che del ministero delle ali si servono come sono i genii, e gli
amoretti e di là ~~fama~~ imbolti delle glorie, delle fame, e di
vittorie, e di aver più naturalezza, e più facilità ritrovato
nelle prime, che nelle seconde. Imperocchè siccome ⊙

" poetarum, et historicorum, et Philosophorum, qui
" portentosa multa, et fabulosa conscripserunt, quos
" nominatim scripsissem, nisi futurum esset ut tibi
" ipsi inter legendum apparerent. Ora incomincia egli
a deridere l'opinione o l'asserzione dell'isola Atlantide.
per quelle degli abitatori della Luna, la pioggia di sangue, e
Esce dallo Stretto di Gibilterra, e nella navigazione di
ottanta giorni arriva a quest'isola ~~nella quale~~
~~crescono i fiumi di prezioso vino~~. Poi navigando
un mezzo giorno la sua nave vien sollevata da un
turbine per aria, e in otto giorni è portata ~~[illegible]~~ nella Luna della
dove trova, che si preparava dagli abitatori di quella
una guerra contro gli abitatori del Sole. Il campo
della battaglia era l'aria. I combattenti dell'una
e dell'altra armata o erano alati, o vestiti
di foglie ... che gonfiate dal vento gli sostene-
vano. Qui è il quando, e per qual caso accade
narrando nel bel viaggio come la sua nave incontra
in un turbine e portata nell'atmosfera della Luna
lui ... della battaglia, che cavalcavano dei grandi
avvoltoi che lo condussero ad Endimione divenuto Re dei
popoli lunari. Qui trova che si apparecchiava una
guerra contro Fetonte Re della Nazione solare, e vede
~~nell'esercito degli ...~~ un esercito di Vermini tutti volanti.
Altri avevano le ali come grandi foglie di cardi, altri si sostenevano

per fine quelle ... dei quali molto ... consistono ... Atlantica ... Filosofi antiqui ... tutti ... venute di ... isole ... e vinceva ... del tributo che ... ad ... nostro tributo ... Atlantide

con dalle sottili scorze di giglio, altri ~~[illegible]~~ calzati anco da tasche come se fossero a cavallo di quadrupedi volanti; ed altri finalmente anco cinti con due sottilissime vali, che gonfiati dal vento gli alleviavano, e portavano per l'aria. Vene sono alcuni detti da Luciano Cencrobali ed interpretati ~~[illegible]~~ scagliatori di miglio, la quale interpretazione non mi pare che abbia il senso delle altre, e che debbasi piuttosto tradurre per Scagliati dal miglio; ~~[illegible]~~ la quale traduzione accenna relazione alla Pistola elettrica che si carica di aria infiammabile raccolta come sono gli sperimentatori in un ~~vaso pieno~~ di miglio. Così il satirico Filosofo, e Poeta beffavasi con interpretando sopra i varj ~~[illegible]~~ vani progetti degli antichi per il volo degli uomini non lasciando di accennare tra gli altri quello della navigazione, e dell'aria infiammabile sebbene il più difficile a concepirsi dagli uomini ora iniziati ai misteri della doppia Magica Disciplina. Ma io mi accorgo

Lucianus in Philopseude T. 2. pag. 40.

Tu quidem ludis, Cleodemus inquit, ego vero, et ipse magis incredulus circa talia cum essem (fieri enim nullo modo putabam ut ea crederem) tamen ut primo volantem primum conspicatus peregrinum (τὸν ξένον) barbarum erat autem ut dicitabat ex Hyperboreis credidi, et diu reluctatus tandem vinci me passus sum. Quid enim facerem qui viderem illum, medio die, per aerem ferri, super aqua incedere per ignem transire otiose, et gradatim

Lucianus in Asino: Vehementer autem optabam illic manens (Hypate in Thessalia) invenire aliquam mulierem magicae artis peritam, et videre miraculum quoddam, aut volantem hominem, aut in lapidem mutatum.

Sogno

Il Voto degli Uomini

P. Angelo = Maria

degli Uomini, con lettera

autografo

apografo, in 4to di pag. 47. c.

e conosciuta dagli antichi _ Dissertazione.

Cat

quelle